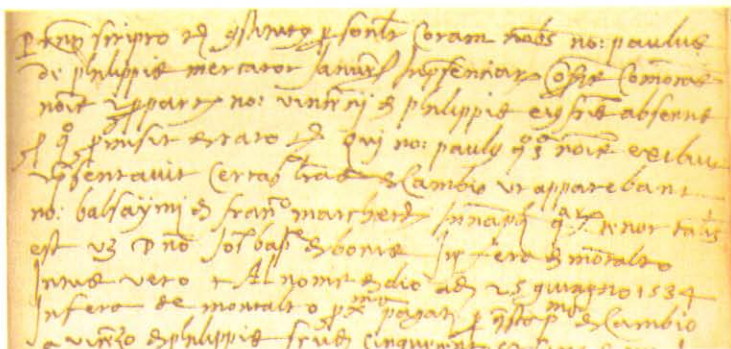


DENARO DI CARTA

26a,b) A questo punto ci si può chiedere come si sia potuto sviluppare il commercio internazionale con tutti questi problemi monetari. In effetti il mondo degli affari è sempre stato una dimensione a parte, tant'è vero che già alla fine del Medioevo vi si era diffusa la lettera di cambio, un contratto in base al quale poteva essere prestata una somma, da restituire in un secondo tempo, anche su un'altra piazza e in altra valuta. Ne vediamo un esempio del 1534, con la quale il mercante genovese Vincenzo De Filippis ricevette alla fiera di Montalto 500 scudi d'oro "del Sole" da parte del fratello Paolo. I prestiti erano comunque sempre saldati in moneta sicura e qui l'oro faceva davvero da padrone. Queste operazioni si diffusero così tanto che l'editto seguente di Filippo III di Spagna, durante una delle ricorrenti crisi monetarie dei suoi stati, le accusa di essere fra le cause principali della carenza di contante in circolazione e tenta di limitarne la validità, possiamo immaginare con quali risultati (AS Cosenza, 1534; AS Firenze, 1618).

26c) Contemporaneamente i banchi pubblici cominciarono a mettere in circolazione ricevute attestanti i depositi di denaro da essi conservati, che progressivamente presero a surrogare il contante in cerchie sempre meno ristrette, come questa suggestiva fede di credito del Monte di pietà di Napoli. Dalla metà del '700 diversi stati cominciarono a sperimentare la cartamoneta, apparsa per la prima volta in Svezia un secolo prima. (AS Chieti, 1795).



E perche non vi possa essere abuso, o fraude in dichiararsi, e sapersi il tempo nel quale hanno da maturare detti pagamenti s'ordina, le ad alcuno sarà presentata alcuna lettera di cambio per accettarla, debbia restituirli il giorno seguente con l'accettata, e senza, & accettandola si faccia tosto la giornata che sarà stata presentata, & non altra posteriore per dilatare il pagamento, la quale accettata si debbia fare di mano di quello a chi vada diretta la lettera, o suo complementario per estenso, e non per abbreviatura, ne con abbaço, acciò si teui la fraude, & si sappia puntualmente il tempo che maturarà il pagamento come s'è detto, e non ci possa esser cauillatione, ne subterfugio alcuno, sotto pena a contrauentanti de' docati cento per qualsiuoglia volta; se dichiara che l'vso de' pagamenti s'intenda in questo modo cioè, per le lettere che vengono di Regno otto giorni dopò l'accettata; Di Roma, Firenze, Palermo, Messina, Venetia, Milano, Genoua, & altre piazze.



27a,b,c) La cartamoneta rimase comunque a lungo un espediente per stati in crisi finanziarie o belliche, come è il caso della Francia rivoluzionaria, che emise gli assignati, specie di buoni del Tesoro, sfuggiti presto di mano agli emittenti e divenuti a lungo sinonimo di inflazione e svalutazione, a conferma dei peggiori pregiudizi nei confronti di questo tipo di valuta. Ne vediamo due esempi: uno originale francese, da 50 lire, ed uno da tre baiocchi emesso dalla Repubblica romana, sull'esempio d'Oltralpe.

La naturale evoluzione sono stati i biglietti delle banche nazionali, le quali dovranno garantire, prima di tutto con la loro organizzazione e con lo Stato alle loro spalle, l'affidabilità del prodotto – come questo esemplare da cinque gulden (fiorini) della Banca nazionale austriaca – per superare la resistenza del pubblico e permettere l'affermazione definitiva del prodotto (AS Genova, 1791; AS Perugia, 1799; AS Venezia, 1816).

